



RASSEGNA STAMPA

25 febbraio 2022

INDICE

ANBI VENETO.

25/02/2022 Il Gazzettino - Padova Nuova vasca di laminazione finisce l'incubo delle alluvioni	4
25/02/2022 L'Arena di Verona Scia nerastra nel Fratta Gorzone Parte un esposto	5
25/02/2022 La Tribuna di Treviso Rotatoria del Baston pronta a primavera 2023 I lavori alla Martini	6
25/02/2022 La Nuova Venezia Osellino, va giù il ponte ciclopedonale E al Pertini già si vede la piccola darsena	7
25/02/2022 La voce di Rovigo " Bloccare la ripresa delle estrazioni nel Delta "	8
25/02/2022 Il Gazzettino - Treviso La Nice all'ex Drusian «Un intervento di rigenerazione urbana»	9

ANBI VENETO.

6 articoli

Nuova vasca di laminazione finisce l'incubo delle alluvioni

►Intervento da 7 milioni per ridurre il pericolo legato alle forti piogge

ABANO

Ammontano a ben 12.2 milioni di euro i progetti che l'amministrazione comunale ha potuto finora finanziare grazie alle risorse straordinarie del Pnrr. Altri milioni potrebbero arrivare nelle prossime settimane e mesi. Le ipotesi per il loro utilizzo non mancano, assicura il primo cittadino Federico Barbierato.

I FONDI

«Si tratta di risorse consistenti e di importanza strategica per la nostra città - osserva il sindaco - se abbiamo potuto ottenerle, e se ne otterremo altre come ho la concreta speranza che avverrà, il merito va al grande lavoro svolto nei mesi passati dal nostro ufficio tecnico comunale nel redarre progetti finanziabili con il Pnrr». Risorse strategiche. Lo sono sicuramente 7 milioni di euro per la realizzazione di una grande vasca di laminazione che dovrebbe aumentare in modo sostanziale la sicurezza rispetto al rischio idrogeologico che si è evidenziato l'ultima volta il 6 ottobre scorso quando anche il centro cittadino venne allagato.

«È un progetto redatto in collaborazione con il Consorzio di Bonifica e la somma è particolarmente consistente perché comprende i risarcimenti per gli espropri necessari - spiega il sindaco Barbierato - la nuova vasca di laminazione sarà realizzata nella zona di Via Ponte

della Fabbrica. L'obiettivo è rendere vivibile questa grande area attraverso un percorso ciclabile, un laghetto artificiale, camminamenti e panchine per la sosta».

LO SVILUPPO

Altrettanto strategica perché aumenterà i servizi socio-sanitari sarà la Casa di Comunità, una struttura pensata per rafforzare e migliorare la sanità territoriale. «Il progetto, che prevede un impegno di 1,6 milioni di euro, è già stato presentato e inserito nella programmazione sanitaria dell'Ulss e della Regione - continua il sindaco - la Casa della Comunità di Abano sarà a servizio di un'area in cui vivono circa 40mila persone. Saranno eseguiti interventi sulla viabilità nella zona di Via Prati per renderla più facilmente raggiungibile».

Dell'ammontare complessivo di progetti finanziati con il Pnrr fanno poi parte la riqualificazione del Parco Magnolia (1 milione di euro), la ristrutturazione ed efficientamento energetico degli otto appartamenti del condomino Mignon (1,1), un intervento Ater per il recupero di 8 appartamenti oggi inagibili di Via Stazione (1,4).

«L'ammontare complessivo dei fondi Pnrr ottenuti da Abano potrà aumentare nelle prossime settimane - conclude Barbierato - ma ne parleremo a tempo debito quando avremo fatti certi da poter commentare».

Alessandro Mantovani

© riproduzione riservata



STRADE allagate dopo una pioggia un po' più intensa ad Abano: con i fondi del Pnrr verrà costruita una vasca di laminazione



ADIGE-GUÀ «Mamme no Pfas» segnalano

Scia nerastra nel Fratta Gorzone Parte un esposto

La Regione dà una spiegazione in contrasto col consorzio Leb

Luca Florin

●● Le acque scure del Fratta-Gorzone sono diventate un caso. La pubblicazione della notizia della scia nerastra che si sta vedendo da giorni nel fiume al confine fra Pressana, Bevilacqua e Montagnana, ha scatenato una «tempesta perfetta». Tanto che ancora ieri era impossibile registrare una spiegazione unanime dell'accaduto sul quale c'è chi ha deciso di inviare una segnalazione formale ad enti ed istituzioni.

In risposta ad una nota diffusa dalla consigliera Pd Anna Maria Bigon, che chiedeva chiarezza, la Regione ha diramato un comunicato in cui si parla del nocciolo del problema Fratta-Gorzone che è lo scarico, nel canale, dei reflui dei depuratori vicentini di Arzignano, Montebellio, Montebello, Trissino e Lonigo, che vengono poi portati sino a Sule di Cologna dal «tubo», gestito dal consorzio Arica.

Normalmente i reflui che escono dal collettore sono di colore scuro. Ciò che ha aggravato la situazione, secondo la Regione, è il fatto che i reflui non sono allungati, come accade di norma. Difatti, immediatamente a valle dello sbocco del «tubo», il canale artificiale Leb immette di regola nel Fratta-Gorzone 6 metri cubi di acqua prelevata dall'Adige, allo scopo di «rivivificare» il corso d'acqua. «I valori di portata del Leb sono

sensibilmente diminuiti fino a raggiungere un minimo di 1,5 metri cubi al secondo, rispetto agli ordinari 6, e ad oggi tale valore è risalito a circa 3 metri cubi», scrive però il presidente del Veneto Luca Zaia.

Secondo la Regione, il calo è dovuto a lavori di manutenzione del canale ed alla siccità ed è stato oggetto di un controllo dell'Arpav il 17 febbraio nel quale si è rilevato «un incremento dei cloruri ed i solfati presenti nell'acqua».

Il Leb, però, ieri ha annunciato che ha sospeso i lavori di rifacimento della pavimentazione interna dell'alveo ed ha reso noto che l'immissione nel Fratta di soli 1,5 metri al secondo di acqua pulita è avvenuta, in accordo con la Direzione ambiente regionale, per soli 4 giorni, a fine dicembre. Il consorzio assicura che dal primo gennaio ha sempre erogato mediamente 6 metri cubi al secondo, non scendendo mai sotto i 5,5. «La portata viene costantemente monitorata da appositi misuratori ed i valori sono condivisi con i competenti enti gestori e di vigilanza», precisa il consorzio che assicura di non aver mai ricevuto avvisi di criticità.

Dunque, cosa sta realmente accadendo? Intanto, una rappresentanza di Mamme no Pfas ha inviato una segnalazione a Provincia, Arpav e al Noe di Treviso, contenente una «richiesta di verifica urgente» sulle quantità d'acqua immesse nel Fratta-Gorzone dal Leb. ●



PONZANO

Rotatoria del Baston pronta a primavera 2023 I lavori alla Martini

PONZANO

Ora si parte. Sono stati affidati i lavori per la rotonda del Baston; entro un mese circa il via al cantiere e per la primavera del 2023 uno degli incroci più pericolosi sarà finalmente in sicurezza. Esulta il sindaco di Ponzano Antonello Baseggio, «finalmente si parte. È un'opera attesa e richiesta dai cittadini. I residenti dovranno prestare un po' di pazienza, perchè è un cantiere importante su una



Antonello Baseggio

strada fondamentale. Cercheremo di ridurre i disagi al minimo».

Il cantiere da un milione di euro è stato affidato alla Martini Costruzioni Generali di Ponzano, che a brevissimo inizierà con alcune attività propedeutiche al vero e proprio cantiere. Scongiurato il rischio rinvio dei lavori per attendere le "asciutte" del **Consorzio Piave** per lo spostamento delle canalette d'irrigazione, «è un intervento che verrà spostato in avanti, intanto l'impresa fare altre lavorazioni. Ma non inciderà sulla durata del cantiere», chiarisce Baseggio. La Postumia resterà aperta durante i lavori, se non per interventi specifici che saranno svolte di notte e nel fine settimana. In autunno i disagi più pesanti, quando le ruspe e gli operai lavoreranno sulle carreg-

giate per la realizzazione della rotatoria.

«Ringrazio i cittadini espropriati che hanno accettato un accordo bonario, agevolando i lavori, e la Provincia, con il presidente Stefano Marcon e i tecnici, per l'aiuto anche economico. Ringrazio il Comitato Zona Nord che è stato animo critico e contemporaneamente sostegno in questo percorso impegnativo», conclude Baseggio.

Proprio il comitato con il suo presidente Christian Zanatta da anni chiede di mettere in sicurezza l'incrocio tra la Postumia, via Volpago e via del Bellato. Nel 2018, in un incidente stradale ha perso la vita Natalia Frare, la mamma di Zanatta. Una tragedia che aveva convinto ad accelerare l'iter per la realizzazione dell'opera. —

F.C.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL CANTIERE DEL CONSORZIO ACQUE RISORGIVE

Osellino, va giù il ponte ciclopedonale E al Pertini già si vede la piccola darsena

Iniziata la demolizione al manufatto delle Rotte. Realizzato un percorso alternativo per raggiungere San Giuliano qua le barche. —

F.FUR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cantiere per la riqualificazione ambientale del fiume Osellino, avviato nell'estate 2021 da Acque Risorgive nel tratto compreso tra il quartiere Pertini e la foce di Tessera, è entrato in una fase cruciale. In questi giorni infatti sono iniziati i lavori per il rifacimento del manufatto alle Rotte, con l'abbattimento del passaggio ciclo-pedonale. Un percorso molto utilizzato da pedoni e ciclisti. Dopo la demolizione il ponte sarà buttato giù e poi ricostruito. Inserito nel primo lotto del progetto, insieme alla realizzazione della darsena di via Pertini, prevede la demolizione dell'esistente, compresa la soglia di fondo, che oggi impedisce il transito dei natanti in sicurezza, e la realizzazione di un sistema di sbarramento flessibile in tessuto gommato dotato di sollevamento automatizzato. Nei giorni scorsi il Consorzio di **bonifica** ha provveduto alla realizzazione del percorso ciclopedonale provvisorio di collegamento tra Campalto e il parco San Giuliano, a seguito della richiesta pervenuta dal Comune di Venezia di consentire a pedoni e ciclisti provenienti da Campalto, di raggiungere il Parco di San Giuliano e viceversa. Il progetto di riqualificazione del fiume Marzenigo-Osellino è finanziato dalla Regione per un totale previsto di oltre 26 milioni di euro, di cui 5 milioni per il primo lotto. Percorrendo via Vespucchi, in prossimità della rotonda di San Giuliano, è ben visibile anche l'intervento che si sta realizzando per la darsenetta in corrispondenza della quale ci sarà un'area sosta capace di ospitare tra le 30 e le 50 autovetture. Un parcheggio riservato ai diportisti che tengono le barche lungo l'Osellino e che potranno quindi usare la varice come spazio per calare in ac-



La ruspa al lavoro per la demolizione del ponte ciclopedonale, il cosiddetto manufatto delle Rotte. In basso a destra, una ricostruzione di come diventerà la darsenetta al Pertini



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'INTERVENTO Gilberto Bianchini, esponente del Pd: "Salvare il Polesine da una catastrofe ecologica" "Bloccare la ripresa delle estrazioni nel Delta"

Sandro Partesani

Le trivellazioni, e il ministro Cingolani, entrano nel mirino di Gilberto Bianchini. Il rappresentante del Partito Democratico trecentano e capogruppo di minoranza in consiglio comunale a Trecenta, analizza la situazione relativa alle possibili trivellazioni al largo delle coste polesane. "Negli ultimi giorni si è tornato a parlare della possibile ripresa delle trivellazioni allo scopo di estrarre gas nel mare Adriatico, per far fronte alla difficile situazione energetica in cui verserebbe il nostro Paese. Qualche giorno fa il ministro della Transizione ecologica ha pubblicato il 'Pitesai', piano che dovrebbe, il condizionale è d'obbligo, disciplinare le trivellazioni in Italia". Perché dovrebbe? "Dovrebbe perché il piano non è esaustivo e non facilita e non risolve la distinzione tra aree idonee e non idonee alle attività di ricerca ed estrazione. Se Cingolani dichiara che occorre raddoppiare le estrazioni fino ad arrivare al 10% dell'inci-

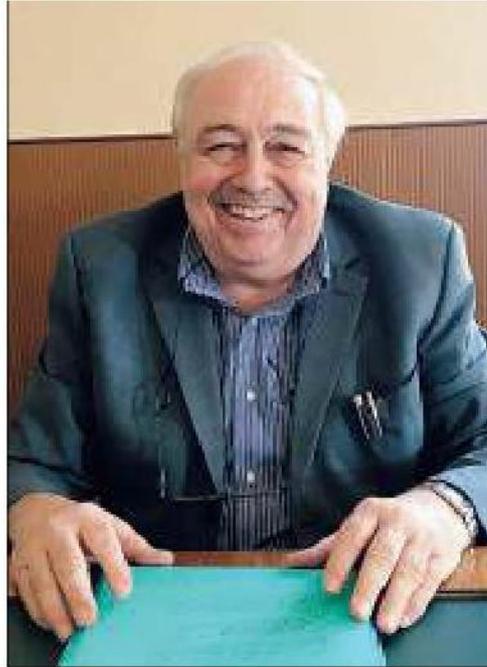
denza del gas sul fabbisogno energetico nazionale, la domanda che sorge spontanea è: quali sono allora le zone considerate non idonee? E la risposta più ovvia è: quelle in cui nessuno ha interesse ad utilizzare per cercare di estrarre idrocarburi. La deduzione è semplice. Il delta del Po e l'Adriatico tornano ad essere considerate zone idonee".

Sembra che comunque, secondo Bianchini, qualcosa si stia muovendo a livello locale: "Sì, fortunatamente su invito dei Consorzi di Bonifica del Polesine, una delegazione della Commissione nazionale agricoltura composta da diversi Senatori della Repubblica, ha fatto una visita tecnica nel Delta per verificare le conseguenze negative ecologiche prodotte dalla subsidenza del gas metano estratto negli anni '40 e '50, che ha comportato abbassamenti diffusi e non omogenei del territorio della nostra provincia con punte di 3,50 metri fino agli anni '80 e ulteriori 50 centimetri dal 1983 al 2008. Il presidente della Commissione

Agricoltura, il senatore Vallardi, ha affermato 'che effettivamente si tratta di un territorio fragile che merita di essere salvaguardato dalle istituzioni. Il problema vero è farlo capire agli altri, primo fra tutti al ministro Cingolani, ma anche ai responsabili degli altri dicasteri che hanno competenze sul territorio e per questo serve un lavoro di squadra altrimenti non andiamo da nessuna parte'. Di fronte a questo pericolo incombente voglio quindi rinnovare il mio appello ai parlamentari polesani, all'assessore regionale e alle consigliere regionali, al presidente della Provincia, ai sindaci, ai partiti politici, alle associazioni

di categoria e ambientaliste, affinché intervengano presso il ministro della Transizione ecologica, al fine di bloccare definitivamente l'eventuale decisione di riprendere le estrazioni nel Delta del Po e in Adriatico, allo scopo di salvare il Polesine da una catastrofe ecologica già ampiamente prevista dagli esperti del settore".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulio Bianchini



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La Nice all'ex Drusian «Un intervento di rigenerazione urbana»

► Il fabbricato sarà demolito e ricostruito. L'assessore Corte
«È un bell'intervento, sarà oggetto di delibera del consiglio»

ODERZO

Sostenibilità: recupero di capannoni dismessi, rendendo le attività industriali più efficienti ed efficaci. È questo l'obiettivo del progetto di ampliamento di un fabbricato industriale che la Nice Real Estate, mandataria del colosso Nice spa, ha presentato al Comune. Per il quale è stata necessaria una specifica variante al Piano degli interventi e sono aperti i termini per presentare eventuali osservazioni, da inoltrare entro il 17 marzo prossimo. «È un bell'intervento – commenta Lara Corte, assessore all'urbanistica - Riguarda la demolizione e ricostruzione del fabbricato ex Drusian. Comportando variante urbanistica sarà oggetto di delibera da parte del consiglio comunale». In questi giorni c'è stata la conclusione positiva della conferenza dei servizi (Comune di Oderzo, Piave Servizi, Genio civile, Vigili del fuoco, Consorzio di bonifica Piave, Regione ed altri).

L'OPERAZIONE

L'intera operazione rientra nei piani di sviluppo dell'azienda opitergina, colosso mondiale dell'home automation, home security e smart home. È noto che il piano di assetto del territorio non individua nuove aree di espansione per le attività opitergine. Nel pat sono ammessi solo ampliamenti o trasferimenti di aziende esistenti. Obblighi che puntano alla salvaguardia del territorio in una regione che si ritrova con la gravosa questione degli immobili industriali dismessi e difficili da riconvertire. «Per fortuna questo problema nel nostro territorio è limitato – dice la sindaca Maria Scardella-



to - Ad ogni modo operazioni che vanno nella direzione della riconversione degli immobili sono sempre positive. Mi auguro che possano essere da stimolo per altri». Il recupero dell'ex Drusian va nella direzione della rigenerazione urbana. L'obiettivo è organizzare il "Nice Innovation Center" in quello che oggi è un edificio chiuso. Ai fini della progettazione l'azienda ha bandito un concorso e l'incarico è stato assegnato allo studio Alvisi Kirimoto + partners srl di Roma. «La rapida espansione di Nice e l'aumentare dell'offerta di prodotti – si legge nella relazio-

ne al progetto – ha fatto sì che l'attuale centro di ricerca e sviluppo sia da ammodernare».

LA LOGISTICA

In questo momento l'azienda è divisa in due siti che, pur essendo poco distanti fra loro, generano doppi costi: doppia vigilanza, servizio di reception, doppia mensa, necessità di navette continue fra un posto e l'altro. L'acquisizione dell'ex Drusian permette di organizzare le attività tutte in un sito, ottimizzandole al meglio. Sarà un'architettura che parlerà il linguaggio della sostenibilità, con la luce naturale protagonista vitale all'interno dell'edificio, una soluzione anticipatoria dei tempi dati i rincari dell'energia. Da evidenziare infine che il nuovo centro di ricerca dialogherà con le università e il mondo accademico, rendendo l'attività ancor più attrattiva per giovani e talenti.

Annalisa Fregonese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEI PIANI DELL'AZIENDA
L'IMMOBILE OSPITERÀ
IL "NICE INNOVATION
CENTER": «DEVE ESSERE
AMMODERNATO VISTA
LA RAPIDA ESPANSIONE»**

